condario di Chiavari, un nuovo sviluppo, e raggiungeva in tale anno le 800 tonnellate.

In Toscana, si apersero nel 1873 le miniere dette di Rapolano nel Senese, sotto il quale nome si comprendono varie escavazioni eseguite in parecchi punti di quella località. Queste miniere, lavorate a cielo scoperto dalla Società Marsigliese del gaz e degli alti forni, furono abbandonate nel 1879, quando, essendo ribassato il prezzo del minerale ed essendosi estratto il minerale migliore e più facile a scavarsi, venne a mancare la convenienza della lavorazione. Il minerale, costituito da biossido di manganese misto a sesquiossidi di manganese e di ferro, si trovava in straterelli o in lenti sottili fra gli schisti galestrini. Nel breve periodo di sei anni della lavorazione di dette miniere, si estrassero 12.200 tonnellate di minerale, rappresentanti un valore di 856.000 lire.[1]

Anche nel Vicentino vi sono alcune ricerche di minerale di manganese, ma finora di nessuna importanza. Parleremo tra breve delle miniere di Sardegna; intanto riportiamo il solito quadro della produzione nell'ultimo ventennio, avvertendo che dal 1878 non si hanno più le cifre della esportazione, essendo il minerale di manganese compreso dalla tariffa doganale nella voce " minerali d'ogni altra sorta „. Si sa peraltro che la maggior parte della produzione, dovuta alle miniere di Sardegna, si esporta per la Francia, mentre soltanto una piccola parte del minerale del continente è impiegato nelle vetrerie nazionali ed a Follonica per la fabbricazione di ghise bianche manganesate.

[1] V. Fabri. Relazione 1879.